

Patrizia Mussa

Photopastel

Testo di Nicola Davide Angerame

La serie intitolata "Photopastel" di Patrizia Mussa, pur essendo fotografia, ci porta oltre la fotografia. Sotto l'azione della sua mano pittorica, attraverso un trattamento eseguito con pastelli e acquerelli, le fotografie si emancipano dalla loro natura meccanica e diventano corpi ibridi la cui essenza impercettibile si pone sul limite di quella soglia che separa, come vuole Walter Benjamin, l'opera provvista di una propria aura dall'opera meccanizzata e potenzialmente ripetibile identica all'infinito.

Ogni singolo scatto di Mussa diventa una domanda posta al nostro occhio, un enigma linguistico che anche una volta svelato (vi può indicare dove ha operato con il colore e con la mano) non perde quella sua particolare auraticità. Potere della pittura, forza dis-oggettivante di una fotografia che non si raccoglie su se stessa ma va oltre, in cerca di un rapporto proficuo con la pittura. Nella loro assoluta unicità, ogni fotografia viene prima stampata nelle modalità più consone ad esaltare le qualità della singola immagine quindi viene dipinta in modo quasi impercettibile ma significativo al fine di trasformare la fotografia di una realtà data in una visione sottilmente onirica, umilmente grandiosa e capace di esaltare con forza straniante la verità di luoghi che sono come oasi dell'immaginario collettivo della nostra civiltà e che giungono a noi, intatti o meno, per contribuire alla costituzione del nostro DNA culturale.

Per raccontarli, Patrizia Mussa usa un linguaggio fotografico che appare ad un primo sguardo di matrice oggettivante e caratterizzato da luce naturale, visione frontale, messa a fuoco totale, attenzione per il particolare, presenza di dettagli, tutto compreso dentro una "narrazione" calibrata, razionale, cristallina, onnisciente, onnipervasiva, onnivora, ma anche armonica, serafica, chiara, luminosa e netta. Tutto questo vale però esclusivamente per la fotografia che sottende l'immagine finale e che fa da supporto ad uno slancio di visione atto a recuperare il senso di una unicità che sembrava destinata a perire sotto i colpi inferti dal mezzo di riproduzione meccanica dell'opera d'arte. La fotografia è dunque la base (volendo, già autonoma) su cui Mussa costruisce una visione che è guidata e vuole esaltare ulteriormente la plasticità del luogo. Se la fotografia scopre una data realtà, l'intervento pittorico la rilegge e la riscopre attraverso un'operazione di nobile "maquillage" che, richiamando le pratiche all'anilina dell'epoca del bianco e nero, trasforma l'opera in un'autentica immagine mentale, una proiezione idealizzante e idealizzata di quello che potrebbe e dovrebbe essere il luogo "teatro". Un luogo che per millenni ha accolto la rappresentazione non soltanto del mondo umano ma anche di quello divino. Le storie che in esso si sono consumate e perpetrate per generazioni hanno innervato di ideali e miti il nostro sistema nervoso condiviso, alimentando un rituale di "rispecchiamento" che, insieme a quello religioso, rappresenta forse il Leitmotiv di una storia ripetuta nella diversa sedimentazione delle epoche. A questi corpi pieni di storie passate e in attesa di storie a venire, Mussa dedica una serie fotografica che va oltre ogni idea di "serie" e di "fotografia". Sono in realtà ritratti unici e personali di luoghi affrontati come se fossero volti di persone ricche di un'anima, dotate di una psicologia sfaccettata e di una storia di vita che sta a noi, partendo dalle opere di Patrizia Mussa, riscoprire, ristudiare e far rivivere.

BIO

Patrizia Mussa vive e lavora tra Torino e Parigi. Laurea in Filosofia e specializzazione in Antropologia Culturale alla Sorbonne. Inizia a lavorare come fotografa con reportage sportivi e geografici. A Milano negli anni Settanta lavora in ambito pubblicitario come producer, direttore della fotografia e regista di documentari. Dal 1985 si stabilisce a Torino, lavora come picture editor per Studio Livio e per la Pacific Press Service di Tokyo; realizza servizi fotografici per importanti riviste di architettura e interior design, per gruppi editoriali come Condè Nast, Taschen ed è contributor di ADFrance.

La fotografia di architettura, di interni e il paesaggio sono i campi fondamentali della sua attività professionale e della sua ricerca. Sono molto numerosi i progetti a cui ha lavorato, tra i più recenti:

*Teatri Photopastel - serie dedicata ai Teatri Italiani, che riinterpretati e rivisitati con sapiente intervento di coloritura a mano, diventano luoghi immaginari dove il sogno e la poesia coabitano. In mostra alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino nel 2019, a Parigi nel 2020 alla Galerie XII e a Pietrasanta con Paola Sosio Contemporary Art e mc2gallery.

*WarlessTheatres - dedicato ai paesaggi dell' Afghanistan Yemen ed Ethiopia, con immagini realizzate quando ancora erano luoghi accessibili, riserve di culture risorse, oggi riletti con nuove sequenze e cromie inedite realizzate a mano. Progetto selezionato ed esposto per la Biennale du Monde Arabe Contemporaine, Paris 2019 Institut du Monde Arabe / La Maison Européenne de la Photographie, Paris.

*Le Temple du Soleil - uno sguardo particolare sull' architettura dell'utopia dell'architetto filosofo Jean Balladur, esposto a Palazzo Morando a Milano, a Montpellier-PierresVives progetto di Zaha Hadid, a Villa Savoye-Le Corbusier a Poissy Parigi, e alla Wilmotte Gallery nei Lichfield Studios di Londra.

*La Buona Ventura Etranges Etrangers - Ritratti di italiani a Parigi, su incarico di JeanLuc Monterosso, esposti alla Maison Européenne de la Photographie de Paris, con una personale durante "Un été Italien" dedicata alla fotografia italiana.

Partecipa con Paola Sosio Contemporary Art a numerose Fiere di Arte Contemporanea e Fotografia quali MIA Art Fair a Milano e durante l'Art Week e Artissima a Torino, a The Others Art Fair e a Maggio 2019 e Giugno 2020 alla neo-nata The Phair a Torino. E' rappresentata in Francia dalla Galerie XII Paris-Los Angeles-Shanghai

Le fotografie di Patrizia Mussa sono state esposte e fanno parte di importanti collezioni museali quali la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, il Museum of Photography di Mosca, la Maison Européenne de la Photographie di Parigi, il Palais des Beaux Arts di Lille, oltre ad essere presenti in prestigiose collezioni pubbliche e private in Europa, negli Stati Uniti e in Estremo Oriente.

Ottobre 2021

paola sosio contemporary art milano

www.paolasosioartgallery.com | +39.340.8679527 | paolasosioartgallery@gmail.com | sede - office: via piranesi, 22 milano